

# lavoro

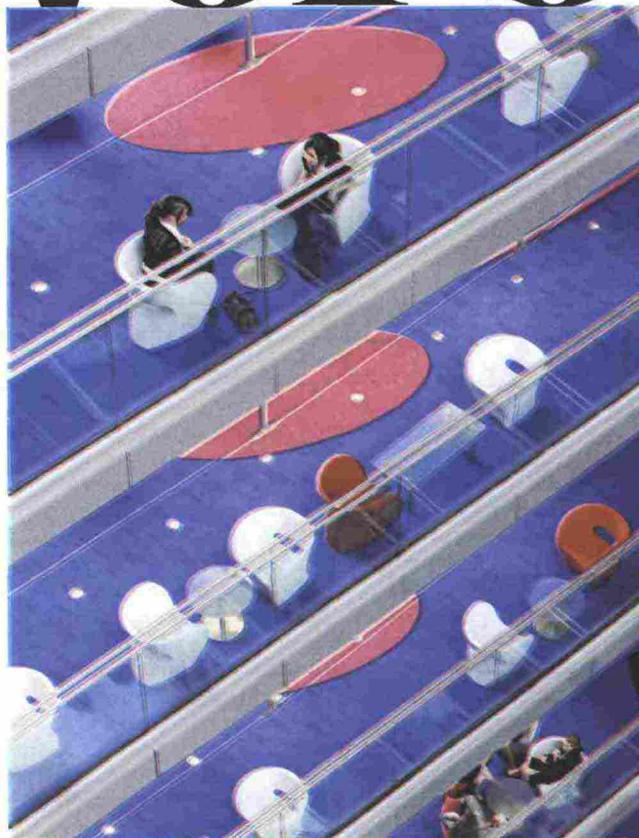
## SOFT SKILL IL TALENTO SEGRETTO

Più che una laurea con 110 e lode, quello che oggi le aziende cercano è la capacità di risolvere i problemi. Con un mix di competenze e fantasia di Gloria Riva

**A** scuola era il compagno di classe senza infamia né lode. Non si ammazzava sui libri, si accontentava del 6 politico e ogni volta la sfangava. Poi lo rivedi dopo parecchi anni e scopri che ha fatto una carriera strabiliante. Senza super lauree né master. Possibile? Certo, merito delle soft skill, le competenze leggere, trasversali, "morbide" come certi poteri oggi tanto potenti. Ed essenziali nel mondo del lavoro, secondo l'agenzia di collocamento Manpower, che ha messo a punto una ricerca condotta su 1.612 aziende: le soft skill oggi sono competenze richiestissime perché più del 110 e lode, che non è detto porti al successo, vale il giusto mix di talento.

Il cocktail perfetto? Capacità di *problem solving* al di là delle proprie conoscenze tecniche, visione d'insieme, attitudine alla leadership perché il successo dei singoli contribuisca a quello delle società, pragmatismo e concretezza, abilità digitali come la diffusione dei saperi e networking. Aspetti particolarmente rilevanti nei prossimi anni, quando si svilupperanno nuovi modelli di lavoro.

Se l'ex compagno in questo aveva un talento innato, a sviluppare i propri soft skill si può sempre imparare. Gaetano Carlotto è un consulente che da oltre vent'anni si occupa di risorse umane e ha pubblicato



*Soft Skills, con-vincere con le competenze trasversali per raggiungere i propri obiettivi* (Franco Angeli). «Le competenze tecniche e una forte motivazione sono un prerequisito, da sole non bastano. Soprattutto nelle occupazioni di alto livello sono le soft skill a distinguere una prestazione nella media da una eccezionale», spiega. E racconta anche come anche AlmaLaurea recentemente abbia aggiunto al formato di cv che ai laureati viene chiesto di compilare una nuova sezione dedicata alla valutazione delle competenze trasversali.

Ci sono due tipi di soft skill: «Quelle che si esercitano verso gli altri», dice, «cioè il saper comunicare, motivare, esercitare una leadership, negoziare ed essere empatici. E poi quelle individuali: l'ottimismo, la tensione al risultato, la flessibilità, la creatività e l'intraprendenza». Come svilupparle? Per esempio, cominciando a pensare che ogni problema ha una soluzione. Per negoziare, invece, il segreto è prendere tempo e non avere fretta di chiudere la trattativa. Bisogna saper interrompere la discussione e rinviare. Si può imparare anche ad avere fiducia in se stessi, definendo piccole sfide da vincere. «Perfino fare due chiacchiere al parco o al supermercato con perfetti sconosciuti può aiutare l'autostima».

**+50%**  
tanto è cresciuto, dal 2008, il numero dei 25-34enni che vivono con i genitori: 7 milioni in Italia, cioè il 19%, mentre il 28 è la media europea. E in un paese come la Danimarca scende all'1,85 (Eurostat)